

Domenica, 06 novembre 2011

“Vivere insieme”

Salmo 133- “Ecco quant'è buono e quant'è piacevole che i fratelli vivano insieme! E' come olio profumato che, sparso sul capo, scende sulla barba, sulla barba di Aaronne, che scende fino all'orlo dei suoi vestiti; è come la rugiada dell'Ermon, che scende sui monti di Sion; la infatti il Signore ha ordinato che sia la benedizione, la vita in eterno.”

Che cos'è la chiesa? Come potremmo definire la chiesa? Potremmo dire che è un edificio, un gruppo di persone, un'idea, un'ideologia, una filosofia, però sappiamo bene che la chiesa non è una religione, non è un'istituzione, la chiesa non è un club dove le persone si riuniscono, ma è qualcosa di più, quando Gesù ha chiesto a Pietro: “Chi credi che io sia?” Pietro gli risponde: “Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente.” E vediamo che Gesù in Matteo 16:18, gli dice: “Io ti dico: **“Tu sei Pietro, e su questa pietra io edificherò la mia chiesa, e le porte dell'Ades non la potranno vincere.”** Su questa affermazione di Pietro, Gesù dice: “Io edificherò la mia chiesa”, quindi Gesù edifica la chiesa su questa confessione. Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, è il Signore, allora li si ha la chiesa, quando c'è un credente nato di nuovo, allora si ha la chiesa. Quindi la chiesa non è un edificio, non è una religione, non è un gruppo di persone, la chiesa sono le persone che accettano Gesù nella propria vita. Infatti ci sono due parole per definire la chiesa: “ecclesia”, che significa chiamati fuori dal mondo, dal passato, dalle cose negative della nostra vita e c'è il termine “Sinagoghe”, che significa riunire insieme, raccogliere, quindi un gruppo di persone chiamate fuori dalla vecchia vita, che si riuniscono, si raccolgono per stare insieme. Difatti Gesù ha detto che la gente riconoscerà che noi siamo suoi discepoli, non perchè andiamo in chiesa, non perchè abbiamo una religione, non perchè facciamo del bene, ma dall'amore che abbiamo gli uni per gli altri. Quindi questo amore per gli altri deve essere concreto, non è solo un sentimento che abbiamo nel nostro cuore, ma l'amore deve concretizzarsi, deve diventare un fatto, non è solo qualcosa che sento dentro di me, ma devo anche fare qualcosa per dimostrare questo amore. Nelle lettere di Paolo troviamo spesso i doni spirituali, in particolare nella lettera di 1° Corinzi, Paolo parla molto e a lungo dei doni spirituali, vediamo anche nei capitoli 12 e 14 che parla di questi doni, ed è interessante perchè in mezzo a questi 2 capitoli, vediamo il capitolo 13 che è il famoso capitolo che parla dell'amore. Quindi Paolo

spiega che cosa sono i doni spirituali nei capitoli 12 e 14 e in mezzo ci mette un discorso che riguarda l'amore. Quindi nei primi tre versetti di questo capitolo dice: **“Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi amore, sarei un rame risonante o uno squillante cembalo. Se avessi il dono di profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza e avessi tutta la fede in modo da spostare i monti, ma non avessi amore, non sarei nulla. Se distribuissi tutti i miei beni per nutrire i poveri, se dessi il mio corpo ad essere arso, e non avessi amore, non mi gioverebbe a niente.”** Quindi posso fare tutte le opere buone di questo mondo, ma se non lo faccio perchè ho amore verso queste persone, non valgono niente, sono solo delle buone opere, ma tutto rimane lì. In 1° Giovanni 2:9- **“Chi dice di essere nella luce e odia suo fratello, è ancora nelle tenebre.”** Qua di solito il credente che legge questo dice:

“No io non odio mio fratello”, perchè noi leggiamo la parola odio e pensiamo a sentimenti veramente molto brutti, ma la Bibbia invece è molto più semplice e più chiara su questi punti, infatti c'è la luce o ci sono le tenebre, non c'è una via di mezzo, e la stessa cosa o amiamo o odiamo, non esiste una via di mezzo, quindi quando dice: **“Chi dice di essere nella luce e odia suo fratello”**, semplicemente sta dicendo che non lo ama. Secondo la Bibbia se non ami una persona, la odi. Quindi a noi sembra una parola grossa la parola odiare, ma è semplicemente il contrario dell'amore, quindi se tu non ami tuo fratello o tua sorella in Cristo, significa che tu lo odi. Difatti il nostro Salmo ci dice: **“Quanto è bello e piacevole che i fratelli vivano insieme.”** Quindi le persone che compongono la chiesa, cioè le persone che appartengono a Dio, Lui è contento quando queste persone vivono insieme. Vivere significa abitare e cosa comporta abitare con un'altra persona? Quando abitiamo con un'altra persona praticamente siamo sempre con questa persona quindi parliamo, condividiamo, ci aiutiamo, ecc.. quando si abita con una persona c'è un rapporto stretto. Tu non è che vai in chiesa, tu sei la chiesa, quindi che sei qua, che sei fuori, tu sei la chiesa, dal momento che sei nato di nuovo, sei la chiesa, quindi non vai in chiesa per ricevere e basta, ma anche per dare. Questo è il rapporto normale tra due persone, ricevi, ma anche devi dare, perchè se solo ricevi senza dare mai, diventi un cancro che prende tutte le energie e porta la malattia e la morte. Quindi dobbiamo essere partecipi alla vita della chiesa, che non significa essere presenti, ma vivere con un'altra persona significa condividere, pregare insieme, dare una parola di incoraggiamento, non sempre ricevere, ma anche saper dare. Stare insieme non è solo buono, ma deve diventare anche piacevole, quindi deve piacerci stare insieme, parlare

gli uni con gli altri, aiutarsi, questo è piacevole, anche se abbiamo caratteri diversi. Dio ha creato la chiesa come una famiglia, quando ha creato l'uomo e la donna, ha istituito la famiglia e così che Lui vede anche la chiesa, se noi leggiamo in Efesini 2:19- **“Così dunque non siete più né stranieri né ospiti; ma siete concittadini dei santi e membri della famiglia di Dio.”** Quindi la base che Dio ha dato per la chiesa è la stessa di una famiglia, perchè abbiamo Dio che è il Padre, abbiamo chi crede in Gesù che è figlio di Dio, e ovviamente essendo figli tra di noi siamo fratelli e sorelle, quindi è al 100% una famiglia, quindi i fratelli abitano insieme, non sotto lo stesso tetto, ma spiritualmente nel nostro rapporto che deve concretizzarsi. In Atti 4:32-33 **“La moltitudine di quelli che avevano creduto era d' un solo cuore e di un'anima sola; non vi era chi dicesse sua alcuna delle cose che possedeva, ma tutto era in comune tra di loro. Gli apostoli, con grande potenza, rendevano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù; e grande grazia era sopra tutti loro.”** Com'è che gli apostoli, con grande potenza rendevano testimonianza e la grazia di Dio era su di loro? Perchè la moltitudine di quelli che avevano creduto, aveva tutto in comune, noi non stiamo dicendo che dobbiamo avere i nostri beni in comune, ma che dobbiamo avere la comunione, il nostro parlare, conoscerci, pregare gli uni per gli altri, incoraggiarci, aiutarci, questo deve essere in comune e la comunione infatti significa “essere di proprietà comune” e noi siamo di proprietà comune del Signore Gesù, “accordo e unione”, quindi la comunione è la prova della vera unità, non possiamo dire di essere uniti, se non c'è comunione, non siamo uniti perchè veniamo nella stessa chiesa, non siamo uniti perchè preghiamo insieme, questa non è unità, ma la prova della vera unità è la comunione e comunione significa che apparteniamo alla stessa persona, a Gesù e anche che c'è accordo e comunione tra di noi, questa è la vera comunione. La chiesa degli Atti era così perchè c'era una vera comunione, perchè avevano tutto in comune. Cosa hai in comune con i fratelli e le sorelle della tua chiesa? Perchè la Santa Cena nella storia ha preso il nome di comunione? Perchè apparteniamo insieme a Cristo che è il Capo, attraverso il Suo sangue noi siamo famiglia di Dio, siamo figli di Dio e siamo in accordo con il Suo corpo che è simboleggiato con il pane. Quindi la Santa Cena significa comunione, perchè apparteniamo a Cristo insieme, ma abbiamo anche comunione con il suo corpo che è la chiesa. Quindi non si tratta di appartenere ad una chiesa, ma si tratta di avere veramente unità, e la condivisione di tutte le nostre cose insieme. E Dio benedice li dove i fratelli vivono insieme, quindi li dove c'è questa unione

e quando si prende la Santa Cena, è una cosa seria, perchè stiamo facendo un atto fisico, che ha un significato spirituale, noi condividiamo il sangue di Cristo, apparteniamo tutti insieme a Cristo. Quando beviamo dal calice è la comunione che noi insieme abbiamo con il nostro Redentore e quando prendiamo il pane, è la comunione che abbiamo tra di noi, con il Suo corpo. La Santa Cena non è una cosa tra me e Dio, ma tra noi, come corpo, come famiglia, con Colui che ci ha salvati, che ha sparso il suo sangue indipendentemente per ognuno di noi. Accordo e comunione non sono solo sentimenti, ma la vera comunione diventa concreta. In Filippesi 2:1-4- **“Se dunque v'è qualche consolazione in Cristo, se vi è qualche conforto d'amore, se vi è qualche comunione di Spirito, se vi è qualche tenerezza di affetto e qualche compassione, rendete perfetta la mia gioia, avendo un medesimo pensare, un medesimo amore, essendo di un animo solo e di un unico sentimento. Non fate nulla per spirito di parte o per vanagloria, ma ciascuno con umiltà, stimi gli altri superiore a se stesso, cercando ciascuno non il proprio interesse, ma anche quello degli altri.”** Quindi incoraggiamento, conforto, comunione di Spirito, tenerezza di affetto, un medesimo pensare, un medesimo amore, un animo solo, un unico sentimento, cercando non solo il proprio interesse, ma anche quello degli altri, questo è essere in comunione. Poi il nostro Salmo prosegue e al versetto 2 parla dell'olio che scende, quando i fratelli vivono insieme è come olio profumato che scende sulla barba di Aaronne. Questo olio è l'unzione, che veniva messo sul sommo sacerdote Aaronne, e colava dal capo fino ai vestiti e questo olio dell'unzione era sacro che veniva messo solo sul sommo sacerdote. Per cui chi dice di credere in Gesù, vuol dire che è nato da Dio e chiunque è nato da Dio, non solo ama Dio, ma ama anche quelli che sono stati generati da Lui. Quindi non posso dire di amare Dio, se non amo gli altri che sono stati generati da Lui, io devo amare i miei fratelli e le mie sorelle, se veramente Cristo è in me. E questo amore fra noi è prezioso, è come l'olio profumato che scende, è un profumo al naso di Dio, la vera comunione, la vera unità è profumo all'olfatto di Dio. Così Aaronne e i suoi figli non potevano dare il servizio a Dio, se prima non venivano unti, se prima non avevano l'olio sul capo che scendeva, loro non potevano dare il loro servizio a Dio. Quindi se noi vogliamo servire Dio, dobbiamo questo olio profumato, cioè questo amore che non è qualcosa che noi proviamo, ma qualcosa di concreto, perchè Dio unge e benedice li dove i fratelli vivono insieme. Nel capitolo di 1° Corinzi 13, se lo leggiamo ci rendiamo conto che davanti a Dio, se non siamo spinti dal vero amore, allora ogni servizio non ha alcun valore davanti a

Dio. Quindi prima di dare il tuo servizio a Dio, prima di pensare a servirlo, pensa alle tue relazioni, a come sei in comunione con gli altri, perchè Dio verserà questo olio profumato su di te, sul tuo capo, ci sarà una unzione completa e lì ci sarà la benedizione. Quindi Dio accetta il tuo servizio, quando ami davvero e concretizzi questo amore.

Ewa Princi